



Ipse Dixit



I voti
si devono pesare
e non contare

Friedrich Schiller



Non illudetevi con gli elettori potenziali

«Potenziale» è una parola bellissima, una parola «democratica» adatta ai nostri tempi: segnala infatti le risorse nascoste in una persona o in un qualsiasi altro soggetto, il patrimonio inutilizzato che gli esseri umani hanno a disposizione. Ad esempio il «potenziale» del velocista sedicenne che all'esordio fa 10" e 56 sui cento metri, è costituito dai risultati che egli potrebbe ottenere sottoponendosi a determinati carichi di allenamento o raggiungendo un certo equilibrio psicofisico. Il «potenziale» del giovane scrittore è rappresentato dalle risorse che egli ha lasciato intuire con quella sua piccola raccolta di versi, che pochi hanno notato e ancor meno hanno letto, ma che mette in luce un originalissimo rapporto con il linguaggio.

La parola «potenziale» getta un ponte verso il futuro, pone un'ipotesi sul tempo che verrà, segnala il passaggio - fantastico, perché mediato da una proiezione intellettuale - fra ciò che siamo e ciò che potremmo essere, se... Insomma, una bella parola, carica di speranza ma anche carica di rischi. Rischi che aumentano quando dal terreno dell'individualità ci spostiamo sul terreno dei soggetti collettivi e parliamo di «potenziale» di mercato di un'azienda, di un prodotto o di un partito. Se ad esempio dicessimo che i Verdi hanno un «mercato potenziale» - cioè un numero di potenziali elettori, pari al 40% - ci assumemmo una grossissima responsabilità: infatti poiché i Verdi godono di questo «mercato potenziale» da almeno 15 anni implicitamente di-

remmo che il loro gruppo dirigente è costituito da «incapaci», gente che non riesce a trasformare in consenso le simpatie degli elettori. Se analogamente attribuiamo un potenziale di mercato del 40% ad un partito che non c'è, come il Partito dei Sindaci, ci accattiveremmo le simpatie dei sindaci, faremmo un'ottima operazione di marketing (molto più «spinta» a mio avviso di quella che valse a Gianni Pilo nel 1994 l'ostracismo della comunità scientifica), daremmo grande visibilità alla lista «potenziale», ma non renderemmo un grande servizio alla scienza demoscopica.

Mentre scrivo queste righe sto pensando - l'avrete capito - al sondaggio curato dal prof. Mannheim per il «Corriere della Sera» e ripreso dalla totalità dei mezzi di informa-

zione italiani, un sondaggio che attribuisce appunto un 40% di «potenziali» suffragi ad una lista «virtuale» guidata dai sindaci delle grandi città. Poiché sappiamo che Renato Mannheim oltre ad essere un docente prestigioso (tutti noi che ci occupiamo di sondaggi abbiamo studiato sui suoi libri) è anche un abile professionista e poiché conosciamo il suo rigore e la sua sobrietà, ci assale il dubbio che le sue «parole» (non i suoi numeri che vanno benissimo) siano state male interpretate o forse che egli non le abbia puntualizzate a sufficienza.

Crediamo infatti - e non se ne abbia a male se interpretiamo liberamente il suo pensiero - che con la parola «mercato potenziale» egli più modestamente volesse indicare quegli elettori che verso la lista dei

Verdi o dei Ds o dei Sindaci, «non» mostrano atteggiamenti di ostilità, di chiusura preconcetta, di antipatia, evidenziando piuttosto un atteggiamento di benevola attenzione.

Sì, è probabile anzi è quasi certo che questa sia la decodifica corretta del suo pensiero e se qualche sprovveduto sostiene che la domanda del sondaggio era formulata proprio in modo da cogliere «il voto probabile» io e il professor Mannheim che fortunatamente abbiamo letto Walter Lippmann - il padre degli studi sull'opinione pubblica - senza minimamente scomporsi ne parafrasiamo un passaggio e chiudiamo la discussione: «Non c'è alcuna certezza che la stessa parola evocava la stessa idea nella mente dello studioso così come nella mente del cittadino comune».

ROBERTO WEBER

GORBACIOV A ROMA

«Salviamo il pianeta Ecologia al primo posto»

L'ecologia è il «primo punto all'ordine del giorno del Ventunesimo secolo ed il problema fondamentale del genere umano». Con queste parole, l'ex presidente dell'Unione Sovietica, Mikhail Gorbaciov, attuale presidente e fondatore di «Green Cross International», ha inaugurato ieri la sezione italiana dell'associazione ecologista. Gorbaciov è stato poi ricevuto al Quirinale da Scalfaro. Sulla situazione politica del suo Paese l'ex presidente ha detto: «Il nostro problema è il divario colossale tra potere e società. L'epoca di Eltsin è finita. Non è riuscito a portare avanti la sua strategia. Ora, la linea e il regime devono cambiare. L'Occidente deve aiutarci».

LE PERIZIE

Firenze, scontro tra treni «Errore dei macchinisti»

Sarebbero stati un errore umano e il mancato rispetto di alcuni segnali le cause principali dell'incidente ferroviario avvenuto nel marzo scorso a Firenze-Castello e che provocò un morto e una trentina di feriti. È la conclusione cui sarebbero giunti i due ingegneri francesi, André Kleniewski e Michel Cagnaux, incaricati di una perizia tecnica dal magistrato fiorentino Alessandro Nencini che si occupa della inchiesta. Secondo i periti, i macchinisti dell'Etr 9320 non avrebbero azionato il ripetitore di segnale e, per una serie di circostanze, il convoglio Roma-Bergamo sarebbe quindi giunto in anticipo ad uno scambio provocando lo scontro con un treno locale.

LA POLEMICA

Film italiani a Venezia un flop al botteghino

Puntuale come ogni anno arriva la polemica sul flop al botteghino dei film italiani presentati al Festival di Venezia. I primi risultati non sono proprio incoraggianti: il miglior incasso è per «L'albero delle pere» di Francesca Archibugi, arrivato a un miliardo e 700 milioni, «I piccoli maestri» di Daniele Luchetti è a quota un miliardo e trecento, ma tutti gli altri sono lontanissimi dalle prime posizioni in classifica, occupate in modo quasi «militare» dalle grandi produzioni americane come «Truman show», «Godzilla», «Sliding doors» o «Armageddon». Per Felice Laudadio, curatore dimissionario della Mostra, è però soltanto un problema di coincidenza delle uscite nelle sale, e quindi di concorrenza fra titoli italiani.

SEGUE DALLA PRIMA

L'ANOMALIA DELLA SINISTRA

È per questo che io non riesco a vedere come l'ulivismo, fenomeno tipicamente italiano, possa essere esportato (il che non significa, naturalmente, negare l'utilità di contatti con altre forze democratiche non di sinistra, laddove questo sia possibile, né pensare che l'Ulivo in Italia non sia indispensabile). All'interno di questo quadro molto variato per ciò che riguarda le formule di governo bisognerebbe invece saper cogliere i motivi di fondo con cui la sinistra-ogni componente della sinistra - non può non fare i conti, non prescindendo (il che in politica sarebbe assai negativo) ma integrandosi, attraverso mediazioni a seconda dei casi più o meno complesse, nei diversi contesti nazionali in cui essa si colloca.

Ebbene, a me pare che tutte queste formazioni - quelle riformiste classiche, quelle riformiste ex comuniste e quelle comuniste o neo-comuniste - siano attualmente alle prese con un

problema comune: come governare una difficilissima fase di transizione e di sviluppo del sistema capitalistico mondiale senza rinunciare al bagaglio fondamentale della tradizione socialista, che si potrebbe riassumere in poche battute: la legge del mercato non coincide esattamente con il funzionamento della democrazia; nelle gerarchie sociali esistono disparità - non solo interne, ma anche internazionali: penso al rapporto con il Terzo Mondo - che una politica di sinistra deve essere in grado di governare e di attenuare, in vista di una loro graduale eliminazione e scomparsa.

Io penso che i compagni di Rifondazione comunista si dividano oggi, non banalmente, intorno a questa tematica. C'è il problema del governo: bisognerebbe sforzarsi di governare questa società oppure ci si rinuncia a priori? Quali sono i limiti di tollerabilità oltre i quali un compromesso diventa pernicioso e dunque va respinto? Qual è il ruolo di marcia della gradualità, visto che ad uno sbocco rivoluzionario non pensa più nessuno, ma davvero

nessuno? E c'è il problema della prospettiva: in quale misura e con quali tempi si può pensare di cambiare con metodo democratico l'attuale assetto sociale? Qual è il rapporto tra la politica dei professionisti e la politica dei volontari, cioè, in altri termini, cosa significa fare politica a sinistra oggi? Come praticare oggi, ragionevolmente ma anche effettivamente, la sintesi di libertà e di solidarietà?

Ma, se ciò è vero per Rifondazione comunista, si potrebbe forse aggiungere subito dopo: *de te, Sinistra, fabula narratur*, perché ad ogni passaggio di questa difficilissima transizione, anche i riformisti devono, o dovrebbero (come ormai ho cercato di argomentare più volte), porsi le stesse domande. Se non se le pongono, non sono più dei riformisti, diventano dei moderati: la sinistra s'indebolisce e muore. Ma la sinistra s'indebolisce e muore, anche se i neocomunisti rinunciano a porsele: tutte, voglio dire, queste domande, non solo quelle a cui risulta più facile e più comodo rispondere. Bisognerebbe riflettere molto su

questo punto. La spaccatura non passa attualmente, né in Italia né in Europa, tra neo-comunisti e riformisti, i quali a mio giudizio rappresentano - scusate per quella che apparirà una bestemmia o un insulto sia agli uni sia agli altri - due varianti possibili del riformismo (Gysi, ad esempio, ne rappresenta un'eccellente riprova): la spaccatura, se mai, passa fra la tradizione comunista e altre tradizioni della sinistra, meno realistiche o, se volete, meno machiavelliche di quella, le quali privilegiano ideologicamente il momento del conflitto a quello del governo (per quanto, a mio avviso, anche su questo versante ci sia oggi un magma non solidificato di spinte e contropinte, che non sarebbe il caso di esorcizzare troppo duramente).

Nel caso italiano l'uscita di Rifondazione comunista dalla maggioranza di governo porrebbe senza dubbio problemi peculiari: per esempio, la scelta obbligata fra il volontario ricorso alle urne, con il probabile successo del Polo (un centrodestra, i cui limiti di affidabilità democratica sono più che evidenti) e,

per non andare alle urne, il ricorso al voto in Parlamento di una formazione politica attualmente guidata dal personaggio più ambiguo e inquietante fra i superstiti della prima Repubblica. Tutto ciò non mi sfugge. Ma vorrei insistere di più sul dato di fondo. Ove la prospettiva rivoluzionaria sia stata accantonata - e su ciò, ripeto, c'è un consenso generalizzato a sinistra, anche in Russia - ogni sinistra che si rispetti deve fare i conti con la prospettiva della transizione mondiale, i cui due possibili esiti oggi non sono scontati: o un aumento vertiginoso delle disuguaglianze, con esiti a lungo andare potenzialmente anche autoritari; o un rafforzamento della componente solidaristica e umanitaria delle politiche sociali e uno sviluppo in senso partecipativo della democrazia. Per scegliere concretamente - e non astrattamente - bisogna stare dentro, non fuori le cose; bisogna cercare di governare il processo, non lasciarlo al suo destino. La pazienza - che può essere all'occorrenza anche testarda ma mai irremovibile - diventa in questa situazione la

virtù rivoluzionaria più preziosa.

Io penso che in Italia, dove la sinistra, e forse anche il centro-sinistra, è più debole che altrove (dato che, spesso, sembra sfuggire sia ai politici sia a commentatori) queste tematiche dovrebbero suscitare un'attenzione maggiore. Ebbene, voglio essere esplicito fino in fondo. Come credo che la genesi stessa di Rifondazione comunista non sia il prodotto di un errore di prospettiva bensì della cattiva gestione delle procedure di transizione da parte del segretario Achille Occhetto, così penso che l'attuale travaglio di quel partito sia, anche, il prodotto della disattenzione con cui in questi ultimi anni è stato affrontato il problema della creazione in Italia di un forte partito riformista di sinistra. Insomma, ormai si riconosce universalmente che la Cosa 2 non è nata, perché è stata questione di pochi gruppi dirigenti; ma la Cosa 2 è stata questione di pochi gruppi dirigenti, perché lo sguardo che giustamente la evocava non si è mai rivolto, neanche per sbaglio, verso sinistra.

Quello che era il frutto di un banale errore umano, è entrato nel novero dei fenomeni ineluttabili. Mi preme esser chiaro: non intendo progetti di nessun genere di tipoessionistico, o di parti o del tutto, o qualcosa d'altro del genere. Parlo di quello sguardo egemonico, che esclude per principio che le divisioni ideologico-organizzative, nate sul piano storico, siano immutabili e non rinunciano mai a pensare per tutti, anche quando alcuni sono separati. Nella prospettiva storica europea io vedo, sul terreno della politica come delle idee, e ancor più del costume politico, un processo di convergenza più che di divaricazione tra queste forze: porre con chiarezza il problema, teorico e politico, della trasformazione possibile, significherebbe riaprire ovunque il discorso sull'identità complessiva della sinistra. In Italia, per i motivi che ho già detto, questo discorso è più urgente e decisivo che in tutte le altre democrazie europee, e noi aspettiamo con fiducia che lo si cominci.

ALBERTO ASOR ROSA

LA FOTONOTIZIA



Il Papa ai malati di Aids: «Gesù è sempre con voi»

«Gesù è sempre accanto a voi». Con queste parole Giovanni Paolo II ha accolto un gruppo di malati di Aids nella tradizionale udienza del mercoledì, riservando loro un'accoglienza con parole di solidarietà e speranza. Non è la prima volta che il pontefice accoglie sieropositivi: era già accaduto a San Francisco e qualche anno fa a Roma, quando aveva parlato ai malati ospitati nel centro di accoglienza di Villa Glori. Ieri mattina, fra le migliaia di fedeli arrivati in Vati-

cano per ascoltare il discorso di Wojtyla tutto incentrato sul sacramento del battesimo, c'erano anche 22 membri dell'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids. Tutti provvisti di una piccola coccarda rossa, la «red ribbon», simbolo internazionale della solidarietà verso chi lotta contro il male del secolo. Tutt'intorno intanto era un inferno di traffico, circolazione bloccata e centinaia di pullman in sosta rendevano irrespirabile l'aria.

SPAGNA

Aborto sostituito da pillola del giorno dopo

In Spagna la «pillola del giorno dopo», la RU-486, potrebbe sostituire dall'anno prossimo l'intervento chirurgico per interrompere la gravidanza. L'uso del farmaco è stato approvato dal governo da quasi un anno ed è previsto solo per le donne violentate, che aspettano figli deformi o che rischiano di morire di parto.

ASTROFISICA

Un'esplosione stellare ha colpito la terra È accaduto un mese fa

Da SCR1900+14, una stella spenta e superdensa di neutroni, il 27 agosto è partito un violentissimo flusso di raggi gamma e X che hanno investito la terra. A causa della radiazione la parte alta dell'atmosfera terrestre, sul cielo notturno dell'Oceano Pacifico, è stata temporaneamente ionizzata proprio come accade di giorno con il sole.

ROMANIA

Era chewing-gum ma lo spacciavano per Viagra

Lo spacciavano per Viagra, invece era un banale chewing-gum. Le finte pillole dell'amore sono state vendute in Romania con una bafarda avvertenza: «Masticare lentamente...». La truffa è stata scoperta dall'ufficio per la protezione dei consumatori. Si sta ora cercando di stabilire la quantità dello stock per eliminarlo dal mercato.

ITALIA

Polmonite killer Ogni anno muoiono diecimila anziani

Ogni anno in Italia muoiono diecimila anziani per polmonite. Ora è possibile salvarli grazie ad un nuovo vaccino. Il dato viene dal Congresso della Società italiana di Igiene, in corso a Fluggi. Il prodotto, che è in commercio, agisce contro l'agente di questa malattia, il pneumococco, e può essere somministrato con l'antinfluenzale.

L'INAUGURAZIONE

Ciampi e il ministero con l'asilo nido

Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi ha inaugurato a Roma un asilo nido presso la nuova sede dell'Ufficio centrale del Bilancio, presso il ministero del Tesoro, in via Lucania, realizzato in convenzione con l'amministrazione comunale della capitale. All'inaugurazione hanno partecipato anche il capo dipartimento della Ragioneria generale dello Stato Andrea Monorchio, il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi e l'assessore Pamela Pantano. L'asilo avrà una capienza di quaranta posti, 15 dei quali riservati ai figli dei dipendenti del ministero e 25 ai bambini in lista d'attesa negli asili nido della circoscrizione.

BENI CULTURALI

Una card speciale per fare il «mecenate»

Il turista italiano o straniero in visita a Roma può diventare «mecenate» e contribuire al recupero del patrimonio artistico della capitale. Basta acquistare, al prezzo di 25 mila lire, la «Socius urbis week itinerare card», un carnet di 17 ingressi con cui si possono visitare 14 musei ed aree archeologiche della capitale ed al tempo stesso alimentare il fondo mondiale d'investimento dell'associazione «Roma caput mundi», promotrice del progetto. Tra i musei coinvolti nell'iniziativa, ce ne sono alcuni, come il museo comunale d'arte moderna il Barracco che spesso i turisti non visitano perché non sanno neppure della loro esistenza.

MILANO

Sbarca l'alta moda nove giorni di sfilate

Oltre cento aziende di abbigliamento scendono in lizza da domani a Milano per la presentazione della collezione di pre-«porter» per l'estate '99. Centosettantadue sfilate in nove giorni condite da esposizioni, incontri, cocktail e feste al ritmo di una ogni ora, che faranno letteralmente girare la testa alla città, presa d'assalto da espositori e compratori da tutto il mondo. Saranno presenti tutti i nomi più celebri del made in Italy, ma si accalcano anche le firme minori. Ma tutti i grandi gruppi non si limiteranno a una sfilata e i grandi gruppi internazionali porteranno le loro firme più prestigiose in passerella. Uno dei momenti clou della manifestazione, è la grande festa organizzata con i vent'anni di carriera di Gianfranco Ferré.